

Si è aperta ieri a Grosseto l'udienza preliminare per il naufragio della Costa Concordia all'isola del Giglio. Non ammesse come parti civili le associazioni ambientaliste. Centinaia le persone nel teatro.

**FELICE DIOTALLEVI**

GROSSETO

Il primo appuntamento giudiziario del naufragio della Concordia ha lasciato nel bagaglio degli indagati una nuova brutta sorpresa: il reato di deterioramento e distruzione dell'habitat. All'udienza per l'incidente probatorio sulla scatola nera della nave, che si è svolta al Teatro Moderno di Grosseto, il giudice per le indagini preliminari Valeria Montesarchio ha articolato in 50 dettagliati punti il quesito cui i periti dovranno rispondere esaminando la scatola nera. Le risposte sono attese in 90 giorni, e la prossima udienza è per questo fissata il 21 luglio.

Il procuratore Francesco Verusio ha aggiunto, a sorpresa, a carico di Schettino e di parte dei co-indagati, la contestazione del reato di «distruzione di habitat in sito protetto». Mentre il gip ha estromesso dall'incidente probatorio tutte le parti diverse da familiari delle vittime, passeggeri ed equipaggio, istituzioni come Regione Toscana, Comune del Giglio, Provincia di Grosseto ed i ministeri ambiente, interni e trasporti: fuori dunque le associazioni ambientaliste e animaliste. Queste, in sostanza, le due novità del giorno.

**TUTTO IN UNA SCATOLA**

L'udienza ha così marcato altri confini dell'inchiesta che dovrà spiegare come e perché il comandante Francesco Schettino portò la sua nave sugli scogli del Giglio facendola semiaffondare con 4.229 persone a bordo. Un aiuto a chiarire le circostanze del naufragio arriverà dal poderoso quesito formulato dal gip Montesarchio ai periti e su cui si misureranno anche i consulenti delle parti. Quesito che ha messo d'accordo tutti: in aula i rilievi sono stati pochissimi e le eccezioni anche meno. «Sono abbastanza soddisfatto dei quesiti formulati dal giudice che ha accolto gran parte di quelli proposti dalla Procura», ha commentato il procuratore Francesco Verusio. Il gip cerca dai periti tutte le risposte necessarie a chiarire il perché del naufragio - la perizia innanzitutto mira a verificare questa ipotesi di reato -, a stabilire che navigazione ci fu quella sera, che rotta si tenne, a che velocità e quali gravi avarie



Alcuni superstiti arrivati a Grosseto per l'udienza dell'inchiesta sul naufragio della nave Costa Concordia

→ **Incidente probatorio** in una Grosseto blindata. Soddisfatto il pm Verusio

→ **Parti offese** esclusi gli ambientalisti. 90 giorni per le perizie sulla scatola nera

## Concordia, la nuova accusa per gli indagati «Distruzione di habitat»

provocò l'urto contro gli scogli al punto da rendere ingovernabile la nave. Dalla scatola nera - l'apparato di strumenti di bordo della Costa Concordia che ha registrato tutto - vuole anche sapere i comportamenti degli ufficiali, le comunicazioni a bordo e quelle verso terra. Vuol sapere la gestione dell'emergenza e delle operazioni di salvataggio di chi era a bordo. Vuol conoscere la tempistica, le reazioni della meccanica della nave, cosa dicevano i radar tra le 21 e le 23. La maxiudienza - oltre 200 persone in aula, tra cui una cinquantina di superstiti,

un centinaio di avvocati, i quattro magistrati inquirenti, alcune decine di esperti (non tutti erano presenti; entreranno "in pista" dal 9 marzo quando ci sarà dal gip un'udienza solo a loro dedicata) - apre adesso una battaglia legale di cui si sono viste le prime scaramucce. Vero "fulmine a ciel sereno" la nuova ipotesi di accusa per Schettino e gli altri ufficiali a bordo della Costa Concordia: il procuratore Francesco Verusio ha enunciato anche il 733 bis del codice penale tra i reati dell'inchiesta: distruzione o deterioramento di habitat in sito

naturale protetto per aver strappato via lo scoglio de Le Scole e aver danneggiato il fondale davanti al porto del Giglio. Accusa che si aggiunge alle altre: omicidio plurimo colposo, naufragio, abbandono di nave (questa per il solo Schettino), abbandono di persone incapaci, lesioni, omesse comunicazioni di quanto stava succedendo. L'avvocato Bruno Leporatti, in una conferenza stampa, ha invitato però tutti a frenare: «Dove è avvenuto l'incidente e dove c'è il definitivo posizionamento della nave non ci risulta zona sottoposta a Parco dell'Arcipela-